Anno 49 N. 22

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 22 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

L'inverno paralizza le grandi azioni di guerra

Joffre smentisce Falkenhayn - L'impressione degli "Zeppelin", a Londra

Nel Belgio e in Francia

La lotta alle trincee

PARIGI, 21. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

« Dal mare alla Lys combattimenti di artiglieria.

« Dalla Lys alla Somme, sull'altipiano di Notre Dame de Lorette ha avuto luogo nella notte dal 19 al 20 lo scontro segnalato ieri.

« A sud della Somme e sull'Aisne alcuni combattimenti di artiglieria, durante i quali abbiamo fatto tacere le batterie nemiche.

« Nella Champagne, ad est di Reims nella regione di Prosnee le Maquis e Marouvilliers abbiamo demolito le opere tedesche, costretto il nemico a sgombrare le sue trincee e provocata l'esplosione di un deposito di munizioni.

« A nord-est di Beau Sejour abbiamo progredito impadronendoci di sorpresa di tre posti nemici ove ci siamo stabiliti. A nord di Massigas, la nostra artiglieria ha preso vantaggio.

« Nessun combattimento nell' Argonne.

« Ad sud-est di Saint Mihiel nel bosco di Aprèmont abbiamo preso 150 metri di trincea tedesca e respinto un contrattacco.

« A nord-ovest di Pont a Mousson e nel Bois Le Pretre il nemico è riuscito con violento contrattacco a riprendere una ventina di metri dei centocinquanta da noi presi il giorno precedente.

« Nel settore di Thann, (regione di Sireberloch) e di Hartmannsveller, un'azione di fanteria è impegnata dalla notte del 19 al 20.

« Progrediamo lentamente su un terreno estremamente difficile ». (St.)

I comunicati ufficiali tedeschi

sulle perdite francesi

vengono smentiti dal generale Joffre

PARIGI, 21. — (Ufficiale) *Il generale comandante in capo richiama nuovamente l'attenzione del pubblico francese e neutrale sul carattere menzognero dei comunicati ufficiali tedeschi.*

Dal principio della guerra questi comunicati inventano di sana pianta azioni che non ebbero luogo e snaturano profondamente quelle che ebbero veramente luogo.

I recenti comunicati relativi alle perdite francesi nell'ultima settimana, sono completamente inesatti. Le nostre perdite in questo periodo sono inferiori di oltre la metà delle cifre inventate dallo Stato maggiore tedesco.

Il comando francese inoltre potè constatare, dai morti trovati sul terreno, che in tutte le azioni dei due ultimi mesi le perdite tedesche furono superiori alle perdite francesi. (Stef.)

La guerra nel Caucaso

I turchi di nuovo battuti

PIETROGRADO, 21. — *Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data del 19 dice:*

« Nella regione di Abralix Kan, Abralix Kyagani vi fu una serie di combattimenti contro la retroguardia turca, i cui resti battono precipitosamente in ritirata.

« rendemmo numerosi prigionieri e ci impadronimmo di un accampamento.

« Occupammo il 18 Ardanojtch.

« La torpediniera inviata ad ispezionare il litorale affondò presso Arhave dodici battelli con carichi ». (St.)

LA GUERRA NEL GOLFO PERSICO

COSTANTINOPOLI, 21. — *Il quartier generale comunica:*

« L'attacco di uno squadrone di cavalleria inglese presso Korma ieri annunciato fu appoggiato dal fuoco della cannoniera Spiegel *che fu del pari costretta a indietreggiare sotto il nostro fuoco.*

« Secondo le dichiarazioni dei prigionieri fatti nei combattimenti di Chatt-el-Arab la cannoniera riportò gravi avarie. Il suo comandante Fawler, due ufficiali e 17 uomini dell'equipaggio furono uccisi ».

Un rinforzo al principe Buelow

Sembra che l'opera dell'ambasciatore temporaneo, chiamato anche 420, principe de Buelow, non risponda alle aspettative delle cancellerie austro-tedesche, perchè, se le notizia da Vienna non mentono, gli verrebbe mandato un rinforzo.

E questo rinforzo sarebbe rappresentato dal principe Carlo Wedel, che fu l'unico diplomatico germanico che sia stato ambasciatore a Roma ed a Vienna, e che dovrebbe integrare i massaggi dell'ex-cancelliere imperiale. Il principe Wedel, dopo aver avuto un colloquio con Francesco Giuseppe, filerà diritto per Roma.

Che cosa possa egli fare di più e di meglio del principe di Buelow non si arriva a capire.

Acquistare giornali favorevoli alla Germania? Ne hanno fondati e acquistati ormai quanti potevano. E si conoscono tutti nel mondo giornalistico e dal pubblico, e sono tutti più o meno clandestini a Roma, come a Napoli e come a Milano. E quei pochissimi che hanno qualche diffusione sono perfettamente screditati.

Gli italiani hanno il fiuto buono — e sentono, negli articoli e nelle corrispondenze, il puzzo straniero, per quanto si asserisca che il danaro non abbia odore.

Il principe di Wedel sarà accolto a Roma con la stessa cortesia signorile con cui fu accolto il principe di Buelow, ma lascierà il tempo che trova.

La politica dell'Italia — per volontà ormai dichiarata del popolo — checchè vadano dicendo e scrivendo i neutralisti ad ogni costo, procede sulla strada oramai segnata, che nessuna forza umana potrà deviare: l'Italia, ricostituita grande nazione, è risoluta a completare la sua unità.

Contro questa volontà si infrangeranno le manovre di tutti i principi diplomatici del mondo.

A commento e complemento di questa nota togliamo il seguente dispaccio da Parigi alla « Gazzetta del Popolo » di Torino che riferisce le congetture di uno dei più autorevoli giornali francesi il « Journal des Dèabts» sull'azione del principe di Buelow in Italia, mirante a salvare gli interessi della Germania, lasciando alla sua disperata situazione l'Austria - Ungheria.

Potrebbe darsi che la diplomazia germanica, nel giuoco audace — degno per la concezione della mente di Bismark — che tenterebbe (secondo i « Debats ») di fare a Roma abbia bisogno di venire mascherato. E incaricato dell'ufficio potrebbe essere il principe di Wedel. La verità è una sola, ma ha diverse faccie.

Ma ecco il dispaccio da Parigi:

« Un collaboratore del « Journal des Dèbats » esamina i motivi e i possibili risultati della missione del principe di Buelow a Roma, e fa questa curiosa conclusione che vi segnalo a puro titolo di cronaca:

« Ormai il principe di Buelow ha compreso che il mantenere una stretta neutralità per l'Italia è cosa molto dubbia, ed egli ora ha deciso di mutar piano. Secondo informazioni provenienti da Roma e attinte a fonte che sembra serissima, il principe di Buelow avrebbe stimato più abile orientale l'Italia in un senso che possa dare soddisfazione alle sue legittime ambizioni: sfruttando accortamente l'antica sua antipatia per l'Austria eccitando la rivalità che esiste fra i due Stati, egli cerca ora di spingere re Vittorio ad entrare nel conflitto per proprio conto.

« — Non esitate ad attaccare l'Austria — avrebbe dichiarato il ministro tedesco ai ministri italiani — e non vi promettiamo di non intervenire in alcun modo nel conflitto.

« La Germania a corto di risorse cercherebbe di spingere a una soluzione che le permetta di salvare se stessa sacrificando l'Austria da cui non può sperare più aiuti, e la quale abbandonata dalla potente alleata sarebbe distrutta e smembrata in poco tempo a vantaggio di tutti i Paesi centrali ».

Il divieto agli operai italiani

di recarsi a lavorare nei paesi della guerra

ROMA, 21. — La *Stefani comunica:*

Le voci riguardanti possibili autorizzazioni di arruolamenti di operai italiani per le regioni prossime al teatro della guerra, non hanno fondamento.

Il ministero dell'Interno, d'accordo col ministero degli esteri, ha da tempo deciso di vietare qualsiasi arruolamento di operai italiani per tali regioni.

Si smentisce il noleggio di 100 vapori a Cardiff

ROMA, 21. — La *Stefani* comunica:

« La notizia diffusa da alcuni giornali che il Governo italiano abbia noleggiato o intenda noleggiare a Cardiff un centinaio di piroscafi, è insussistente ».

Questa smentita si riferisce alla notizia ricevuta da Cardiff dall'« Information » di Parigi.

« E' corsa ieri e oggi alla Borsa la voce che il governo italiano ha acquistato considerevoli quantità di grano nell'America del Sud e che ha noleggiato un certo numero di navi per servizio esclusivo del commercio italiano. Parecchie ditte di Cardiff hanno ricevuto dei telegrammi privati secondo i quali le navi noleggiate servirebbero inoltre a trasportare a Genova carbone dal paese di Galles ».

I provvedimenti per i paesi devastati dal terremoto

Due altri meravigliosi salvataggi

AVEZZANO, 21. — *Alle ore 13.30 vi fu una scossa di terremoto avvertita da tutti, che provocò la caduta di qualche muro.*

Alle ore 14.30 si estrassero dalle macerie Cuocolo Annita nata nel 1883, moglie del capo del personale viaggiante d'Avezzano, e insieme alla madre il figlio d'anni 8, Antonio, ambedue in buone condizioni di salute, senza nessuna ferita.

Parlarono appena estratti e furono ricoverati alla Croce Rossa.

Il salvataggio fu operato dai vigili di Bologna, in unione a quelli di Budrio. I vigili di Bologna erano al comando del colonnello Cavara e del vice-comandante, ingegner Graziani.

Il ministro Riccio visita i paesi della Marsica

AVEZZANO, 21. — Stamane alle ore 10 l'on. Riccio col capo di gabinetto Angelino e col l'ispettore generale dei telefoni, partì in automobile malgrado continui la forte bufera, e le strade siano impraticabili, per visitare i paesi danneggiati dal terremoto, compresi tra Avezzano e Tagliacozzo.

Egli ha visitato Celano, Collarmele, Pescina e San Benedetto, distribuendo coperte, vettovaglie e sussidi. Ha voluto personalmente accertarsi del funzionamento postale e telegrafico nei vari Comuni, compiacendosi col personale che con zelo ammirevole compie il proprio dovere. Ha sospeso dalle funzioni il ricevitore postale di Pescina, perchè ha tracurato i suoi obblighi di ufficio. L'onor. Riccio ha conferito col regio commissario commendator Dezza, col generale Guicciardi e col direttore generale della sanità pubblica, comm. Lutrario, concertando vari provvedimenti per il ricovero degli abitanti e per intensificare il soccorso.

Stamane il ministro si recò a Cappelle, Scurcola e Magliano dei Marsi e a Massa d'Albe, seguito da un *camion* con viveri, coperte e indumenti.

AVEZZANO, 21. — L'on. Ministro Riccio ha visitato Rosciolo, ha provveduto al servizio della collettoria postale che è quasi crollata, ha assicurato la popolazione che si rifiuta di entrare nelle case ed ha distribuito vettovaglie. L'on. ministro si è poi recato a Massa d'Albe, ove ha disposto per l'impianto di una nuova ricevitoria postelegrafica e si è felicitato col ricevitore che ha continuato il servizio; ha disposto il collegamento telegrafico per una pronta ripresa del servizio telegrafico stesso, ha distribuito viveri ed è poi ripartito per Fermo, frazione di Massa d'Albe, dove si è fermato oltre due ore per rincuorare la popolazione, provvedere agli alloggi dei luoghi non pericolanti e distribuire sussidi. (Stefani)

Le provviste che arrivano

AVEZZANO, 21. — Sono giunti con i treni di stanotte 715 sacchi di pane, 42 colli di tela per tende, 18 bastoni per tende, 9 casse di paletti per tende; 3000 chilogrammi di materiale sanitario e da cucina; 36 casse di scarpe; 20 fusti di carburo di calcio, 327 casse di petrolio, 13 colli di vino e viveri: tre carri di calce.

Le Regine visitano i ricoveri dei profughi

ROMA, 21. — La Regina visitò oggi i feriti del terremoto ricoverati nel «garage» di Roma in via Flaminia e quelli ricoverati nel pio Sodalizio Fornai in Viale.

La Regina quindi fece ritorno a Villa Savoia. (Ste.)

ROMA, 21. — Nel pomeriggio la Regina Madre visitò il ricovero dei profughi dal terremoto presso l'ex-Società «Roma». (Stefani)

Il decreto-legge dei 30 milioni

ROMA, 21. — Stasera il Re ha firmato il seguente decreto-legge:

Art. 1. — E' autorizzata la spesa di lire 30.000.000 per i provvedimenti e le opere urgenti, anche d'interesse provinciale e comunale nei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, che saranno indicati in elenchi da approvarsi con decreti reali, sentito il Consiglio dei ministri.

Con decreto del Ministro del Tesoro saranno assegnate ai bilanci dei singoli ministeri le somme occorrenti, secondo le rispettive competenze.

A cura del Ministero dei lavori pubblici sarà provveduto principalmente alle demolizioni ed ai puntellamenti di edifici pericolanti, agli sgomberi di aree pubbliche ed alle riparazioni necessarie per ripristinare il transito nelle strade comunali e provinciali, alla costruzione di ricoveri provvisori e stabili per le persone rimaste senza tetto ed alle indipensabili opere igieniche occorrenti. Quando si tratti di riparazioni a stabili appartenenti a persone in condizione povera, sarà dato dallo Stato un sussidio sino al limite massimo di lire duemila, sia nel caso che le riparazioni sia eseguite a cura diretta dello Stato, sia nel caso che esse vengano fatte a cura dei proprietari, purchè le riparazioni stesse siano eseguite entro l'anno 1915.

La condizione di povertà sarà da accertarsi discrezionalmente dal Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 2. — Per riparare e ricostruire anche in area diversa dalla sede attuale, le scuole e gli edifici pubblici provinciali e comunali, appartenenti ad enti morali aventi scopo di beneficenza, agli edifici di uso pubblico danneggiati o distrutti dal terremoto del 13 gennaio 1915 nei comuni di cui all'art. primo, saranno concessi agli enti interessati sussidi nella misura del 50 per cento della spesa occorrente. Le provincie ed i Comuni medesimi, questi ultimi anche nell'interesse degli istituti di beneficenza e di altri enti morali, allo scopo esclusivo di procurarsi i mezzi per le spese a loro carico occorrenti per le riparazioni e le ricostruzioni di cui sopra, potranno contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti nei limiti dello stretto necessario. Questi mutui saranno rimborsabili in cinquanta anni, col sistema delle semestralità costanti, comprendenti l'interesse e lo ammortamento e col concorso dello Stato, che pagherà la metà degli interessi.

Art. 3. — Con decreti reali saranno stabilite le norme tecniche ed igieniche per le riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni degli edifici pubblici e privati nei Comuni colpiti dal terremoto, che saranno indicati in appositi elenchi.

Art. 4. — Con decreti reali saranno stabilite le norme necessarie ad agevolare, mediante la concessione di mutui ed esenzioni tributarie le riparazioni e ricostruzioni anche in area diversa dalla sede attuale, di case appartenenti a privati nei comuni indicati nell'articolo primo.

Art. 5. — Le diposizioni degli articoli 2 a 6 del regio decreto 14 gennaio 1915 n. 13 sono estese a tutti i Comuni che saranno indicati negli elenchi di cui all'art. 3 del presente decreto.

Art. 6. — Nei comuni di cui all'articolo primo è sospesa la riscossione dell'imposta erariale e delle sovrimposte provinciale e comunale sui terreni e fabbricati per tutto l'anno 1915. Durante la sospensione dell'imposta sui fabbricati, si farà luogo al relativo sgravio totale o parziale degli edifici.

Le rate delle imposte immobiliari e delle relative sovrimposte provinciale e comunale sospese e non comprese negli sgravi saranno ripartite in 48 rate e pagate con quelle che andranno a scadere negli anni dal 1916 al 1923.

Le dette quote di sovrimposta sospese e non sgravate quando siano vincolate a favore della Cassa depositi e prestiti e della sezione autonoma di credito comunale e provinciale, saranno ripartite col carico dei relativi interessi in 48 rate trimestrali e pagate con quelle che andranno a scadere dal 1916 al 1923. A carico dello Stato sarà corrisposta ai comuni, di cui all'art. primo ed alle rispettive provincie per i cinque anni dal 1915 al 1919 la differenza fra l'ammontare della sovraimposta sui terreni e sui fabbricati risposa nel 1914 e di quella che sarà applicata negli anni successivi. Per tale spesa si faranno le occorrenti iscrizioni nel bilancio del ministero del tesoro.

Art. 7. — Nei Comuni indicati nell'art. 1.o, la rispossione della imposta sui redditi di ricchezza mobile applicata per ruoli, è sospesa per tutto l'anno 1915. I contribuenti dell'imposta stessa su redditi incerti e variabili di categoria D e C, avranno il diritto di chiedere entro sei mesi dalla data del presente decreto una revisione straordinaria. Le quote d'imposta delle quali è stata sospesa la riscossione in quanto non siano sgravate, saranno ripartite nelle dodici rate dimestrali degli anni 1916 e 1917.

Art. 8. — Nei Comuni di cui all'articolo primo saranno sospesi e ridotti con effetto dal primo gennaio 1915 i canoni di abbonamento per il dazio consumo governativo come verrà stabilito dalla Commissione centrale istituita dall'articolo 101 della legge, testo unico 7 maggio 1908 n. 248.

Art 9. — Sono richiamate in vigore le disposizioni dell'articolo 12 e fino al 31 dicembre 1915 dell'art. 14 della legge 12 gennaio 1909 n. 12, le disposizioni dell'art. 7 del regio decreto 6 febbraio 1909 n. 44 e quelle del regio decreto 6 maggio 1909 n. 255, convertiti nella legge 21 luglio 1910 n. 579.

Art. 10. — Il presente decreto avrà effetto da oggi e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc.

La moratoria nell'Aquilano ed a Sora

ROMA, 21. — Il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

« Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' Interno e dei ministri di grazia e giustizia e del tesoro, sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo.

« Art. 1. — Le scadenze delle cambiali e degli assegni bancari pagabili dai debitori residenti nella provincia di Aquila e nel circondario di Sora, maturate dopo il 10 gennaio 1915, e che si maturino entro il 30 giugno 1915, anche se dipendenti da precedente moratoria, sono prorogate di sei mesi. La stessa proroga è concessa per le obbligazioni commerciali riguardanti la consegna di merci e derrate, il pagamento del relativo prezzo e per il rimborso dei prestiti a commercianti, da eseguirsi nelle località suddette. Durante le proroghe stabilite col presente articolo non decorrono interessi.

« Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno delle sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo, ecc.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmati: *G. Cavasola, A. Salandra, V. E. Orlando, Carcano* ».

L'ultimo superstite degli eroi di Belfiore

Luigi Pastro

VENEZIA, 21. — Il Senatore Luigi Pastro, che da vari giorni si trova all'Ospedale di Santa Chiara, si trova sempre in condizioni disperate. Il leggero miglioramento di oggi è giudicato dai medici come transitorio. Purtroppo la fine del grande patriotta è prossima.

Un superstite degli eroi di Mantova, di quella schiera gloriosa di precursori e di martiri, onde venne all'Italia tanto tesoro di esempio e di incitamento alla sua liberazione, Luigi Pastro è tal nome da essere scritto a caratteri d'oro nelle prime pagine che narreranno i fatti più audaci del valore italiano.

Basterebbero a dire tutta la meravigliosa fortezza dell'animo, che egli ebbe, le parole da lui pronunciate allor che, nel 1586, si trovava nel duro carcere di San Severo a Venezia. Un dispaccio da Vienna annunciò allora che erano stati amnistiati ventiquattro italiani; e i prigionieri erano venticinque: Giuseppe Finzi e gli altri credettero che Pastro non fosse compreso nell'amnistia. Ma egli all'annuncio proruppe nel grido: — Viva l'Italia! — e rivoltosi ai compagni aggiungevà queste parole: « A voi importa sopratutto la libertà; voi tutti avete moglie e figli; io non ho più nè padre nè madre, la libertà non servirebbe che a mes olo ».

Ma si trattava di un errore. Il Pastro era invece compreso nell'amnistia; ed egli potè ancora servire la patria, grazie alla libertà così acquistata, dopo sei anni.

Nella prigione di San Severo Luigi Pastro era infatti stato condotto il 24 giugno del 1851. Ma di fronte ai suoi giudici egli seppe conservare l'inflessibile proponimento di non voler mai nulla confessare. Non solo: il Pastro incoraggiò gli altri a non confessare e soffrì i ferri ai piedi nel carcere nella Mainolda.

Nulla tuttavia, nè isolamento, nè sofferenze, valsero a vincerne le forze morali. Condannato col Finzi a 18 anni di carcere duro da espiarsi in una fortezza dello Stato — mentre il Montanari, lo Speri ed il parroco Grazioli — venivano giustiziati; e condotto a Theresienstadt, soffre, legge, studia, ed unica notizia gli giunge un giorno laggiù — notizia che gli reca conforto, anzi gli desta orgoglio — che il Piemonte prende parte alla guerra in Crimea; fin che il Pastro viene deportato con altri condannati politici a Josephstadt. Riacquistò la libertà, come ho detto, grazie all'amnistia concessa a ventiquattro italiani, nel 1856.

Comincia a questo punto il secondo periodo di non minor eroismo, se non più di martirio, di Luigi Pastro. Il quale accorre a servire sotto la bandiera italiana, non reclama il grado di capitano meritato a Venezia, ma si accontenta di quello di tenente; serve nel corpo sanitario, sopra i campi di guerra e contro il brigantaggio; e più tardi, quando ha già abbandonato il servizio militare ottiene la medaglia d'oro per il coraggio e la abnegadione dimostrata durante il colera.

Tale l'uomo, il quale fu di quella schiera di eroi, onorati col nome di « Martiri di Belfiore »; tale Luigi Pastro « idealista ottimista, pronto alle fiere ribellioni contro tutto ciò che è basso, pronto alle nuove indulgenze verso tutto ciò che è debole; inflessibile nella osservanza della parola data e nel culto dell'onore, impetuoso e candido insieme, patriota fervido nell'ora del pericolo, cittadino semplice nell'ora della fortuna ». Sono queste parole di Antonio Fradeletto, scritte allorchè apparve, pochi anni or sono, il libro « Ricordi di prigione » che il Pastro pubblicò per insistenza di amici e che fu celebrato dall'unanime plauso della stampa.

Ed a questo ritratto dell'insigne scrittore fa ben degno riscontro quest'altro in versi, che erompeva dal cuore di una gagliarda poetessa, la povera Vittoria Aganoor-Pompili, dopo aver ammirato un busto di lui, eseguito da Urbano Nono:

Un po' d'argilla, un po' d'acqua di fonte,
e la stecca s'avvia. Qual magistero
nel fango induce il palpito del vero,
v'apre degli anni e del dolor le impronte?

E' creta questa? ed agita un leggero
soffio le labbra a la parola pronte?
creta? e indovino sotto l'ampia fronte
il prodigio operarsi del pensiero?
O generoso, che il fiorente maggio
deste alla patria, o mite cuore, ai vili
tremendo, e saldo e impavido alla morte!
Ben io qui veggo dei vostri occhi il raggio,
gli sdegni santi, gli estri giovanili,
e dell'eroe l'onesta anima forte.

Lo scultore Urbano Nono, il vecchio artista veneziano, atuore del monumento a Daniele Manin, che è un osservatore profondo ed un modellatore squisito, aveva voluto plasmare, perchè ne rimanesse caro ricordo ai venturi le sembianze del venerando patriota; e fu quell'opera d'arte e d'amore veramente insigne, ispirata all'artista dal suo grande compatriota, che dettava all'Aganoor il non meno forte e squisito sonetto.

Si comprende quindi come in questi giorni, in cui si era diffusa rapidamente la notizia della malattia che colpì il venerando e glorioso vegliardo, andasse alto e spontaneo l'augurio perchè il glorioso avanzo possa restarci ancora a vivente ricordo e a mirabile esempio: andasse l'augurio affettuoso non soltanto da Mantova, giustamente altera del suo eroe, ma da quanti sono spiriti gentili ed ammiratori dei grandi eroismi.

Non era soltanto la città che vide i supplizi di Belfiore; era tutta la sua veneta regione nativa, fu tutta la grande patria italiana, che nell'augurio si univa: così come era concorde nell'aplaudire alla assunzione di lui al Senato del Regno. Ricordate? Nel 1900, si era formata a Roma, per iniziativa di autorevolissime personalità delal vita politica una simpatica agitazione per designare al governo, per una prossima nomina a senatore, il nome dell'ultimo superstite della gloriosa schiera dei processati di Mantova.

Quel movimento trovò subito largo consentimento nel pubblico, il quale ben comprese, come quella nomina non solamente avrebbe onorato il patriota insigne, ma avrebbe più avuto l'altissima significazione di onorare nel Pastro tutta la fulgida falange dei precursori e dei martiri. E allora fu che si vide di nuovo applicato, dopo tanti anni d'oblio, quella categoria ventesima dell'articolo 33 delle

Statuto; categoria per la quale da un ventennio non si era più prescelto alcun senatore.

Fino dal 1886 quarantacinque erano stati i chiamati all'onor del laticlavio in forza della categoria 20,a, fra i quali l'Arrivabene, condannato a morte dell'Austria no dal 1824, il Settembrini, Luigi Lechi, il Mossotti, lo Zanetti, tutti eletti per meriti eminenti verso la causa nazionale e per sacrifici delle loro delle loro persone, della loro libertà. Luigi Pastro, dopo ventitre anni dacchè nessuno più era entrato a far parte del Senato grazie alla applicazione di quell'articolo e di quella categoria, veniva nel gennaio del 1910, per quell'articolo e per quella categoria appunto nominato senatore del Regno. E l'Italia applaudì, con tutta l'anima, a quella nobile scelta, la quale suonava glorificazione ufficiale e solenne degli ultimi superstiti dell'eroica generazione, che ci diede la patria libera ed una.

Molti giovani, che ignoravano od avevano obliato la schiera di quei valorosi che sovratutto e fortemente sentirono che la libertà è santa e che per conquistarla ogni sacrificio è dovere, appresero forse allora soltanto, che uno di quei semplici e grandi italiani era tuttavia vivo e vigoroso.

G. D.

Voci di Montecitorio

La colazione di Pontida

ROMA, 21. — La frase di Salandra dell'« automobile blindata » ha sollevato a Montecitorio un certo chiasso. Per quanto si sia cercato di ridurre, officiosamente, a un significato scherzoso il valore delle frasi pronunciate dal Presidente, tutti hanno compreso perfettamente che questi ha detto una cosa serissima: che, cioè, egli non ha nessuna intenzione di lasciarsi rovesciare dalle avide impazienze dei giolittiani e che, se mai costoro si proponessero di dargli battaglia, troverebbero pane per i loro denti...

In una nota alla ultima ora l'« Idea Nazionale » diceva oggi che taluno accusa l'on. Salandra di aver ecceduto con le sue sarcastiche parole, attribuendo una ingiustificata importanza a chiacchiere, pettegolezzi e velleità la cui portata non esce e non può uscire dal breve labirinto dei corridoi di Montecitorio. Altri rimprovera addirittura, al capo del governo di avere turbato con uno scatto di malumore la serena concordia dei partiti, rinsaldata dalla sciagura.

Senonchè tutti ricordano che, due soli giorni dopo il terremoto, scoppiò nei così detti circoli parlamentari un tentativo improvviso di ammutinamento, promosso da un nucleo di zelantissimi giolittiani. Si gridava alla impreparazione, alla disorganizzazione; si deduceva che la scandalosa inferiorità, manifestata dal Ministero, di fronte al disastro tellurico, dimostrava con impressionante evidenza come Salandra e C. non potessero, senza grave pericolo nazionale, rimanere al Governo in un momento internazionale pieno di tante incognite tremende: e si ritornava alla solita invocazione del « grande Ministero » salvatore della Patria...

Il tentativo abortì: l'ammutinamento si risolse in una piccola chiassata, con echi effimeri di proteste e di brontolii in alcuni giornali demogiolittiani. Che cosa era avvenuto? Il capo o i capi avevano mutato idea? si erano accorti che la data della riapertura della Camera era ancora troppo lontana, per principiare così presto l'assalto. Non si sa come, tutto è ritornato miracolosamente, da un momento all'altro, in quiete.

Eppure la cospirazione c'era stata. Si parla di una colazione, avvenuta un giorno o due innanzi, nella casa signorile di un ex-sottosegretario, con inviti estesi a qualche ex ministro e a vari deputati della Guardia del Corpo dell'on. Giolitti: di quelli, vogliamo dire, che da anni sogliono più devotamente seguirlo e circondarlo in ogni luogo e in ogni contingenza, dagli antiurici lavacri di Fiuggi (possibilmente) al banco del Governo. Si racconta pure che la colazione di Pontida, come è stata chiamata, offerse ai convitati, nel suo « menù », uno spezzatino di ministero ai Ferri (Enrico) in salsa verde-massonica; e che ciascun convitato vi trovò, come tardiva ma sempre gradita befana, sotto il tovagliuolo, un portafogli o un sottoportafogli. Tutto pareva deciso, tutto pareva fatto; e il terremoto venne, tragico, deprecato, maledetto, a provare così prontamente, così opportunamente che questo Ministero, nell'interesse del Paese, doveva essere al più presto esonerato dai suoi servigi!...

Senonchè...

Intervenne un fatto, un cenno, un monito, qualche cosa che non potremmo precisare, per cui si mutò idea, per cui il Presidente del Consiglio ha potuto parlare ieri dell'« automobile blindata ».

— Non sappiamo se Salandra abbia polso — diceva stamane un vecchio parlamentare, patriota di stampo antico. — Certo ha unghie.

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

« Boccaccio » con madama Angot, Campane di Corneville ecc fa parte del più acclamato repertorio operettistico del secolo scorso — ed ancora oggidì — per i meriti intrinsechi e a il potere di richiamare gli applausi e il compiacimento del pubblico.

Molto pubblico assisteva ieri era alla settima rappresentazione della Compagnia « Città di Firenze » ed il « Boccaccio » questa melodiosa e varia satira della vita carnascialesca della Fiorenza del rinascimento, ha avuto da parte di tutti gli artisti della compagnia una esecuzione lodevole.

Ed in special modo fu applaudito il tenore Dario Acconci, che rese con la massima efficacia la figura di Lambertuccio.

Questa sera si replica: « La Poupée ».

Italia! Italia!

Girano per le case di Trieste queste quartine che, nel vernacolo italianamente agile e arguto, rispecchiano l'anima del popolo e ne rivelano, coi suoni magici dell'arte, i dolori e le speranze....

Italia, dai distrighite,
No farne sospirar!
Dei ultimi de agosto
No femo che spetar!

No femo che ciamarte
De sera e de mattina,
Studiando su le carte,
Vardando la marina

Per veder par che strada
Che qua ti riverà
Per veder da che parte
Le navi spunterà!

E zà quela giornada
Nel nostro cor vedemo,
Sentimo zà de adesso
Che forsi moriremo,

Perchè de tanta festa
E de felicità
La forza de resister
Nel cor ne mancherà!

Vedemo zà nel golfo
Le bele corazate
Che manderà saludi
Inveze de granate;

Vedemo i bersaglieri
Che sona la fanfara
Sentimo quela musica
Che tanto ne xe cara,

E 'l bianco, rosso e verde
Al sol di primavera
Sul cole de San Giusto
Sognemo per bandiera!....

Lassù dela montagna
Ne riva un gran bacan
De gente che se salva
Che cori via, lontan,

Portando nela fuga
Le forche e baionete,
Le spade, le cadene,
Le legi maledete

Scampando spaventada,
Per sempre via de quà
De Ti, che ti ne porti
Giustizia e libertà!....

Italia! Dai, fa presto!
Quel giorno xe rivà!
Xe tante sofferenze
Che Ti ti salverà!

Xe tante mame e spose
Che speta lagrimando,
Xe tante tue creature
Che prega sospirando

Per esser liberade
De questo gran suplizio
De darghe pei Asburgo
La vita in sacrifizio

Dopo de 'ver patido
La fame e la preson
Lotando nel tuo nome,
Sperando redenzion!

E l'anima dei morti
Che in vita ga lotà
El giorno del Giudizio
Quel giorno troverà!

Italia! Semo pronti!
Italia! te aspetemo!
Italia! Italia! Italia!
Italia, te volemo!!!!!!

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Processi psicogrammatici

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direttore:

Prego volere gentilmente inserire nelle pregiate colonne del suo giornale il seguente articolo:

« *Direttore onorando*:

Nella migliore considerazione dell'argomento e vieppiù appoggiare i mezzi di comunicazione fisica, ormai quasi imbarazzante: io, dispongo Voi d'un processo scientifico per nulla costoso imperò atto a valorare nei giusti termini le cose cui le molte agenzie anche a rischio di ritardi od ommissioni, si affaticano di trasmettervi.

Detto procedimento scientifico Vi pone alla portata diretta delle verità o ciurmerie comunicatevi, mettendovi giunta al livello del puro reale, ciò specialmente la stante guerra nei suoi vari fronti con tutto il lusso dei particolari e ciò, allo stesso attimo degli avvenimenti e tutto questo, in sede della medesima V. spettabile direzione.

Il ritrovato scientifico, com'è naturale, necessita altresì del concorso la mia stessa presenza, l'ordinamento dei lavori laonde cui, immediatamente venissi comandato, volentieri aderirei ufficio e degno di tant'opera.

Sempre ai V. graditi ordini e a volta di corriere:

Cividale del Friuli 19 - 1 -1915.

D.r prof. Petrussi P.pe dei Sassonidi

P. S. A maggior constatazione io accetto anche solamente quale via d'esperimento pottendo da parte V. poi creare un'apposita Rubrica in privilegio dello stesso Giornale ».

Da spiegazioni dateci dallo stesso egregio professore risulta che il processo scientifico, di cui sopra, involge una serie di fenomeni di occultismo, ai quali non possono naturalmente partecipare che gli iniziati. — Speriamo bene!

Trattasi di suicidio - Una cena d'addio

Ci scrivono 21 (n):

E' purtroppo vero che il giovane Scozziero Giuseppe di Vittorio, brigadiere dei Reali Carabinieri a Critellinsio in Provincia di Mantova si è suicidato.

Le cause sono tutt'ora ignote. — Il padre del povero suicida è partito immediatamente alla volta di Artelliusio per recare l'estremo addio al figliuolo.

Condoglianze alla famiglia.

✱ Ieri sera gli abitudinari della « Città di Trieste » una eletta schiera di amici, offrirono la cena d'addio al capitano Giovanni Vigne che dall'8.o alpini venne destinato al 1.o Reggimento fanteria di sede a Sacile.

Il convivio fu oltremodo cordiale.

Allo spumante brindarono i signori ing. Vittorio Moro, l'avv. Zuliani dottor Romano, il purof. cav. uff. Francesco Accordini ed il tenente del 2.o reggimento bersaglieri tutti improntati ad affetto e patriottismo.

Il capitano Vigne con parole marziali ringraziò della bella e simpatica dimostrazione, spiacente di dover lasciare la gentile Cividale, che considera la sua seconda patria e che serberà dolce ricordo, come sente un forte distacco abbandonare il bel reggimento, i suoi cari alpini.

Dopo si protrasse il conversare.

Al Capitano Vigna simpatica figura di soldato, già esperimentato nelle infocate sabbie della Libia, il saluto e l'augurio degli intimi, dei Cividalesi, compreso il nostro affettuosissimo.

Da RIVOLTO

Per la strada del Patocco

Ci scrivono 21 (n):

Domenica 24 corrente alle ore 10 e mezza ant. si riunirà nel nostro ufficio municipale il consorzio comunale permanente della strada vicinale del Patocco onde deliberare sui seguenti oggetti:

1. Modifica dei lavori progettati. — 2. Compenso al conte Giovanni Manin per l'area occupata dalla strada — 3. Consolidamento della spesa di riatto — 4. Riparto della spesa fra gli utenti. — 5. Rendiconto finanziario e provvista di fondi.

Data l'importanza della seduta è stata fatta viva premura agli interessati perchè abbiano ad intervenire numerosi.

Da SEDEGLIANO

Conclusione

Ci scrivono 21 (n):

Lo scopo principale e per il quale non si è voluto aderire al Consorzio per un acquedotto è fallito con l'abbandono del pozzo artesiano di 2.a edizione.

La popolazione di Rivis gode di una acqua di prima fatturazione, da estrarsi con pompa, e ciò dato il bisogno impellente, è bene.

Ma una spesa di carattere aleatorio, con danaro pubblico, oltre il limite della immediata necessità, non è un fatto esemplare, anche se approvata in alto luogo.

Quando si trattò di autorità comunali, anche per altri esempi si osserva che la posta funziona male.

E in tutto ciò repubblicani e monarchici si danno la mano.

Ora è sperabile che il problema dell'acqua potabile sia affrontato toto corde con altri mezzi e con più larga comprensione dei vari postulati della igiene sociale.

— *Dott. Toso*

Da CODROIPO

Un bugiardo denunciato - polizia urbana e rurale nel 1914

Ci scrivono 21 (n):

Ieri il nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti sorprendeva un tizio intento a lordare il muro della pesa pubblica, malgrado vi fosse una visibile tabella che ne prescrive il divieto. Lo dichiarò immediatamente in contravvenzione ed alla richiesta delle generalità rispondeva di chiamarsi Tobia Luigi fu Antonio di anni 42 da Rivignano.

Messosi però in sospetto il vigile per alcune titubanze lo invitò in ufficio nel quale dopo abili domande finì per avere le precise generalità e cioè Spagnol Luigi fu Angelo di anni 44 di Varmo. Naturalmente ora sarà chiamato a rispondere per due reati.

✱ Durante lo scorso secondo semestre 1914 vennero elevati dalle nostre guardie N. 118 verbali di contravvenzione dei quali N. 116 definiti e N. 2 tutt'ora pendenti.

Dal vigile urbano ne vennero redatti N. 107 e dalle guardie campestri N. 11; i verbali riguardavano i seguenti oggetti:

N. 44 di contravvenzione alla legge sui velocipedi, N. 1 alla ordinanza di polizia veterinaria 1904 — N. 7 per furti campestri, — N. 5 per danneggiamenti — N. 1 per asporto di nidi — N. 31 al regolamento di polizia stradale, N. 1 per rifiuto d'obbedienza — N. 1 al regolamento edilizio — N. 1 per furto di pollame — N. 8 al contratto della luce elettrica — N. 2 per ubbriachezza — N. 1 per corsa veloce di automobili e N. 1 per oltraggi — N. 1 al regolamento sul macello e N. 13 a quello di polizia urbana.

Di tutti i verbali N. 72 vennero definiti dal sindaco — N. 19 dal Ricevitore del Registro — N. 1 fu presentato alla Intendenza di Finanza e N. 1 fu spedito all'R.a Prefettura; altri N. 9 risultarono a carico di persone rimaste sconosciute e N. 14 verbali inoltrati alla R.a Pretura pel procedimento penale.

Da BUTTRIO

Incendio alla stazione - Collaudo del nuovo scalo merci

Ci scrivono 21 (n):

Questa sera dalle ore 15 alle ore 16 il suono della campana a stormo annunciava che vi era il fuoco alla nostra stazione ferroviaria. Per il pronto accorrere sul luogo dell'incendio, del personale ferroviario, delle Guardie di Finanza e di altre numerose persone, fra cui il geometra Beltrame si è potuto domare l'incendio fin dal suo inizio.

In caso diverso — data la forte bora — sarebbe andato per aria tutto il locale.

Il fuoco ebbe a svilupparsi nel camino della stufa della sala d'aspetto e da cui si è comunicato alle travature del soffitto. Il danno si giudica a più di un centinaio di lire.

✱ Essendo ultimata la costruzione del nostro scalo merci, ieri venne qui la commissione del reparto manutenzione composta da un ingegnere, un capo assistente ed altro personale addetto per il collaudo. Non avendo trovato nulla a ridire consegnarono le chiavi e locale al nostro capo stazione signor Rinaldi.

L'impresa dell'opera è stata assunta dalla Ditta Malagnini di Amaro.

Tocca ora agli abitanti di Buttrio sfruttare questa nuova comodità, ripristinando il mercato.

Da RODEANO

Infezione tifosa - Necessità dell'acquedotto

Ci scrivono 20 (n):

Parecchi sono i casi di ileo-tifo sviluppati in questo villaggio alcuni dei quali ebbero esito letale.

Il medico provinciale aveva promesso di recarsi sul luogo per studiare le cause e adottare i provvedimenti all'uopo indispensabili; ma poi ha rimandato la visita.

Altri casi di tifo sono comparsi anche a Coseano e a Nogaredo di Corno, e alcuni dei colpiti si trovano in condizioni gravi; a Barazzetto è morto un giovane di 18 anni che era robustissimo.

Evidentemente la causa del morbo è l'acqua; il veicolo è quel fetido roiello che dalla roggia di Giavons, percorre proprio tutti i villaggi sopra nominati.

Non è questa la prima volta che il canale d'acqua inquinata e immonda spande i microbi micidiali; molto si è scritto, ma nessun provvedimento è stato preso.

Vi sono regolamenti d'igiene, leggi sanitarie, ufficiali sanitari, medici provinciali, consigli di sanità, tutta una sequela di disposizioni e di autorità per rendere invulnerabile la salute dell'uomo, ma tutto finisce in una bolla di sapone.

Apparenze, idealismi, leggi effimere, ecco l'organismo di questa moderna civiltà, di questa parvenza di progresso, di questa strana evoluzione sociale.

E il famoso, decantato, strombazzato, progettato, deliberato acquedotto del Rio Gelato?

Anche di questo problema che doveva redimere le popolazioni di molti comuni, per il quale sono corsi fiumi d'inchiostro, si sono redatti tre progetti, si sono tenute cento riunioni, si sono prese deliberazioni consigliari a centinaia, nessuno fiata, nessuno più ne parla, e intanto la povera e turlupinata umanità aspetta e... muore.

In verità è tempo di porre fine a uno stato di cose che suona disdoro a noi stessi!

Se l'opera fosse stata progettata per la bassa Italia, a quest'ora non se ne parlerebbe più.

Si aspetta forse che venga la guerra per trovare un nuovo appiglio per il deplorevole ritardo?

Da GEMONA

Poco pratici del mestiere

Ci scrivono 21 (n):

Il signor Gio. Batta Venturini ha un pollaio. Egli abita distante dal paese, in campagna. Il pollaio ricoverava fino a ieri sera 13 capi di pollame.

Ciò devono aver conosciuto certi signori Venturini Gio. Batta d'Ignazio, Tuzzi Vincenzo fu Eugenio e Cragnolini Domenico di Domenico, i quali pensarono di visitarlo la notte scorsa per condurre a... passeggio le pennute inquiline, le quali però devono essersi mostrate ritrose al loro... gentile invito, sicchè i moderni ganimedi, adiratisi, ne decapitarono — orrore! — ben 10 e tutte le involarono.

Stamane i proprietari del contaminato pollaio di tutto si accorsero. Rimanevano le 10 teste crestate e sanguinanti e traccie nel cortile di rosso... Queste furono seguite dal sig. Giacomo Venturini, figlio del padrone, e desse — come il filo d'Arianna — lo condussero a riveder... le domestiche e sventurate galline.

I carabinieri perquisirono le abitazioni dei sullodati signori e trovarono la refurtiva, parte della quale già stava facendo i begli occhi alla acqua di una pentola sul fuoco.

Gli amici tutti furono denunziati alla Autorità giudiziaria ed il Cragnolini venne già condotto al fresco a meditare sulla poco buona riuscita dell'impresa della notte scorsa.

Le galline — i corpi — ritornarono alle loro teste.

Da PORDENONE

La costituzione di un comitato pro danneggiati dal terremoto

Ci scrivono 21 (n):

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la riunione in municipio per la formazione di un comitato pro danneggiati dal terremoto.

Alla riunione parteciparono una cinquantina di persone.

Dopo brevi parole i convenuti diedero incarico al commissario prefettizio rag. Niggi di comporre il Comitato, il quale risultò così composto:

Conte Gio. Batta. Porcia — cav. dottor Ernesto Cossetti — Klefisch Carlo cav. Giacomo Baldissera — avvocato Giacomo Guarnieri — rag. Enrico Cosarini — avv. Piero Pisenti — cav. uff. avv. Riccardo Etro — Giuseppe Gaspardo — Gino Rosso — Valenzin Leone — Torres Giulio — Enrico Fanduni — Zanini Giovanni — Ilario Fantuni — Don Lozer Giuseppe.

Il Comitato è convocato per il giorno 23 corrente alle ore 20.30 in Municipio.

Borse e cambi

PARIGI, 21 — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 79 — rendita francese 3 per cento perpetua 73.35 — Lombarde 1.74 — Turca 62.50.

ROMA, 21. — Il cambio per domani è di 105.95.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Cittadina

La Giunta provinciale amministrativa in sede di contenzioso

Ricorso elettorale

Ieri innanzi alla giunta provinciale amministrativa venne discusso il ricorso prodotto il 30 novembre 1914 dal signor Radina Osvaldo ed altri di Arta contro la deliberazione 22 novembre 1914 di quel consiglio comunale, relativa alla eleggibilità del signor Chiussi Luigi fu Osvaldo di Piano.

La relazione venne esposta dal membro della Giunta provinciale amministrativa avvocato Antonio Bellavitis.

L'avvocato Luigi Quaglia di Tolmezzo espose le ragioni del signor Chiussi.

Il signor Osvaldo Radina, non comparve, nè si fece rappresentare.

Per gli studenti d'oltre confine

L'onor. Morpurgo, presidente del Comitato Udinese della « Dante Alighieri » il quale aveva vivamente interessato il ministro della Pubblica Istruzione a facilitare ai giovani italiani d'oltre confine la ammissione nei nostri Istituti scolastici secondari ha ricevuto dal ministro Grippo la assicurazione che quei giovani potranno essere iscritti anche se non siano in grado di documentare pienamente la loro condizione scolastica, salvo a convalidare in seguito gli studi fatti.

Malcontento nei dazieri

L'onorevole giunta comunale come pel passato, anche per l'anno decorso deliberava di erogare a titolo di premio ed a favore del personale Agenti la somma di lire 2500.

Senonchè prevalse nella amministrazione il concetto di distribuire tale somma non in parti uguali, come si fece per l'addietro, ma bensì secondo i meriti e demeriti degli interessati. E giorni fa avvenne la distribuzione nella forma suespressa.

Ciò diede luogo a lagnanze della maggior parte dei dazieri, perchè la distribuzione di tale somma non venne, come mi fu riferito, fatta con criteri di vera giustizia ed imparzialità.

Infatti si tenne calcolo anche di minime punizioni, inflitte per addormentamento, di piccole trasgressioni disciplinari, si seguì insomma la via a zig zag favorendo Tizio ed escludendo dal premio perfino qualcuno che aveva sempre adempiuto scrupolosamente il proprio dovere.

Così procedendo nel caso attuale la autorità Daziaria da a dividere: o di non conoscere il proprio personale e di non saperne di conseguenza apprezzare i meriti, oppure di non volere procedere con quelle cautele e caratteristiche che sono proprie delle buone e diligenti amministrazioni.

Duole il sapere questi poveri agenti delle finanze comunali, così poco bene governati e tutelati nei loro interessi; duole sopratutto perchè coloro che dirigono il servizio dovrebbero inspirarsi in qualsiasi circostanza a principi di vera e cosciente democrazia.

Confido che l'autorità comunale e per essa il signor assessore delegato al Dazio signor avv. Celotti, appuri il vero stato delle cose attingendo informazioni di persona e non per mandato, ed intervenga perdio una buona volta a togliere gli inconvenienti lamentati ed a fare dare a Cesare quello che è di Cesare.

Un libero cittadino

I funerali del cav. Italico Piuzzi Taboga

L'accompagnamento funebre seguito ieri del cav. Italico Piuzzi-Taboga, ha dimostrato di quanta meritata stima e di quanto affetto fosse circondato il compianto Estinto.

Alle ore 10 il carro funebre si mosse dal palazzo Gropplero. Tenevano i cordoni: l'on. di Caporiacco — il co. Deciani — il cav. L. Spezzotti — il comm. I. Renier — il cav. dott. Alberti.

Seguivano il feretro numerosi amici e conoscenti dell'Estinto, fra i quali si notavano il cav. conte Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, il sindaco comm. Pecile, il procuratore del Re cav. Farlatti, il cav. uff. dott. D. Rubini il cav. Domini presidente del Tribunale, il cav. prof. Comencini, l'avv. co. Mario Bellavitis, cav. Locatelli direttore della Banca popolare, il giudice avv. Turchetti, il cav. avvocato Antonini, l'avv. Della Schiava, comm. Borgomanero, avv. Urbano Capsoni, cav. uff. dottor C. Marzuttini, conte Giuseppe Orgnani Martina, conte L. Frangipane, conte Daniele Florio, conte Enrico de Brandis, avv. conte Gustavo Colombatti, cav. dottor G. Biasutti, conte Giuseppe di Colloredo, cav. Emilio Pico, rag. S. Moro per la Società Veneta, ing. Lorenzo De Toni, cav. uff. F. Minisini, dottor A. Fabris ed altri ancora.

Il lunghissimo corteo si recò alla Chiesa del Carmine, ove ebbero luogo le esequie e quindi proseguì fino al piazzale 26 luglio.

Il comm. Ignazio Renier e il cav. Luigi Spezzotti diedero alla salma lo estremo vale, ricordando le virtù cittadine dell'Estinto, l'animo gentile e la sua opera sempre proficua.

Il carro funebre proseguì quindi per S. Daniele.

Alla famiglia desolata rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Le corone

Erano le seguenti: Rina al suo Italico — Gracco, Ilea, Alma e Gabriella al loro adorato papà — Gino di Caporiacco all'amico — Il municipio di S. Daniele — Zio Nazzareno all'indimenticabile — I fratelli Silvio Lodovico — La Deputazione Provinciale.

Per i colpiti dal terremoto

Ci consta che la Presidenza della « Trento e Trieste », d'accordo con la Società Operaia e con la Società Agenti promuoverà per sabato una riunione delle Associazioni cittadine per un'azione locale a favore dei paesi colpiti dal terremoto.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Luigi Menossi: I direttori ed insegnanti delle scuole urbane di via Dante, alle Grazie, di Tirocinio e Rurali lire 18.50 — Direttore e insegnanti delle scuole urbane a S. Domenico lire 11.80.

In morte di Teresa Molinis: Enrico e Clelia Fracasso lire 2.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Pizzamiglio Rosa ved. Marcuzzi: Luigi Sabbadini lire 1.

In morte di Werther Finotto » Nadalutti Eugenio lire 1 — Fontanini, Coradazzi e Molinis lire 1.50.

In morte di Borghese Luigi: Leoncini Quintino lire 1 — Feruglio avv. Angelo lire 1.

In morte del cav. Francesco Orter: Quintino Leoncini, lire 1.

In morte di Leonilda Prosdocimi: cav. Venier Giusto lire 2 — Famiglia Antonio Moretti lire 1.

In morte di Caterina Spazzulli vedova Klauser: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Alla Pia Unione Dame della Carità la famiglia Gropplero offre lire 30 in memoria del compianto cav. Italico Piuzzi Taboga.

All'Unione « Signore della Carità » la signora Marchesa Camilla de Concina ha offerto lire venticinque per onorare la memoria del signor cav. Piuzzi - Taboga.

Teatro Sociale

NOVO CINE

La visione dei luoghi colpiti dal terremoto destò ieri sera profonda emozione al pubblico che assisteva alle rappresentazioni. Oggi se ne darà la replica per l'ultima volta. E' una assunzione riescita benissimo ed è divisa come segue:

Attraverso il paese della morte — Celano, paese di 1500 abitanti — La preghiera a S. Antonio — Gli scampati si rifugiano in baracche costruite sulla piazza — La Chiesa del Carmine crollata — La Chiesa di San Francesco — L'estrazione dei cadaveri — Gli avanzi del palazzo municipale.

Si replicheranno pure le altre films che completavano il programma.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)
Granoturco bianco lire 15 — Granoturco giallo da lire 16 a lire 18 — Cinquantino a lire 14.50 — Fagiuoli (al Quintale) da lire 20 a lire 41.

PIAZZA VENERIO (Quintale)
Pomi a lire 40 — Castagne da lire 26 a lire 30 — Patate da lire 12 a lire 18 — Radicchio da lire 28 a lire 40.

VIA A. ZANON (Chilogramma)
Galline da lire 1.45 a lire 1.60 — Dindie da lire 1.45 a lire 1.55 — Tacchini da lire 1.40 a lire 1.45 — Oche vive da lire 1.20 a lire 1.25 — Oche morte da lire 1.55 a lire 1.70.

Mercato del terzo giovedì

(21 gennaio 1915)

Entrati buoi 46 — venduti paia 4 da lire 1050 a lire 1350.

Entrate vacche 156 — vendute 67 da lire 168 a lire 540.

Entrati vitelli 96 — venduti 71 da lire 100 a lire 265.

Venduta una vacca a peso morto a lire 176 al quintale.

Entrati cavalli 18 — venduti 4 da lire 425 a lire 96.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 21. — EUROPA. PRESSIONE massima 766 sui Carpazi — minima 747 sulla Sicilia.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro abbassato fino 13 mm nel Veneto — temperatura diminuita al sud e in Sicilia — stazionaria in Sardegna — aumentata nel rimanente — cielo sereno in Piemonte e Liguria — nuvoloso con nevicate al nord e centro — nuvoloso con pioggia e temporali altrove.

Stamane cielo vario nelle regioni centrali e meridionali — mare molto agitato.

Barometro 761 sulle Alpi — 747 sulla Sicilia.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti forti del primo quadrante — cielo vario — temperatura diminuita.

Sul versante Adriatico venti forti del primo quadrante nelle alte regioni — del secondo sulle rimanenti — cielo nuvoloso — nevicate nelle località centrali — pioggie sulle meridionali — temperatura stazionaria.

(UDINE 21 GENNAIO)

Città: Temperatura massima + 4.2 — Minima — 1.5 — Vedronza: Temperatura massima + 5 — Minima — 1 — Planis: Minima — 2 — Pressione: Calante — Cielo: Misto — Barometro: 748.

La lettera d'un padre tedesco al figlio che è alla guerra

BERLINO, 21. — I giornali pubblicano la lettera di un padre mecklemburghese al figlio automobilista al Grande Quartier Generale.

« Perchè — chiede il padre — non ci scrivi mai dal campo di battaglia? Non va al fuoco il tuo comando? Come mai non sei andato contro il nemico col tuo reggimento? Non sarebbe stato più bello per te? Tuo fratello Augusto, offertosi spontaneamente per il servizio di pattuglia cadde subito colpito da una palla nemica, e, per quanto mi dolga, sono superbo che sia morto da eroe. Tuo fratello Franz per parte sua è all'ospedale e non potrà più tornare sulla fronte. Vorrei potermi muovere anche io. — Ripenso alle battaglie del 70 - 71. Caro figlio, fa tutto il tuo dovere per lo Imperatore e per l'Impero anche se ti costerà la vita. Sono fiero di poter dire che li ho dati tutti e tre all'imperatore per la difesa della Patria. Dunque, caro figlio, scrivimi se rimani al comando o se torni al tuo reggimento ».

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

LA GUERRA SUI DUE SCACCHIERI

La lotta alle trincee

BERLINO, 21. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale, in data 21 mattina:*

« Fra la costa e la Lys vi furono soltanto combattimenti di artiglieria. La trincea presa ieri l'altro da noi presso Notre Dame de Lorette fu perduta stanotte.

« A nord-ovest di Arras i francesi attaccarono ripetutamente dai due lati della strada da Arras a Lilla, ma furono respinti.

« A sud-ovest di Berry-ai-Bac prendemmo ai francesi due trincee, di cui siamo rimasti padroni, malgrado vivi combattimenti.

« Gli attacchi francesi contro le nostre forze a sud di Saint Mihiel furono respinti.

« A nord-ovest di Pont a Mousson riuscimmo a riprendere parte delle posizioni perdute tre giorni fa. Le nostre truppe vi hanno preso quattro cannoni e parecchi prigionieri.

« Combattiamo ancora per riguadagnare il resto delle posizioni perdute nei Vosgi. A nord-ovest di Sennheim i combattimenti continuano ancora.

« Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. Un piccolo scontro all'est di Lipno finì vittoriosamente per noi; cento prigionieri rimasero nelle nostre mani.

« Nelle regioni all'ovest della Vistola ed a nord-est di Borzimow il nostro attacco progredì.

« Un attacco russo all'ovest di Loposzwo e a sud-ovest di Monzk'o fu respinto ». (Stefani)

In Galizia e sui Carpazi

nulla di nuovo

VIENNA, 21. — *Il comunicato in data di oggi dice:*

« La situazione è invariata su tutto il fronte. Vi furono in qualche località solo combattimenti di artiglieria ».

Il nuovo ministro della guerra tedesco

BERLINO, 21. — *Il ministro della guerra, capo di Stato maggiore Falkenhayn, fu esonerato, in seguito a sua domanda, dalle funzioni di ministro della guerra e nominato generale di fanteria; il maggiore generale Wild von Hehenborw fu nominato ministro della guerra e promosso tenente generale.*

L'arciduca e il ministro d'Austria

chiamati da Guglielmo

BERLINO, 21. — *E' giunto l'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria e fece stamane una visita all'Imperatrice. Egli ripartì nel pomeriggio per il grande quartiere generale.* (Stef.)

BUDAPEST, 21. — *Il corrispondente berlinese del* Pester Lloyd *scrive che l'annuncio del prossimo viaggio del ministro Burian al quartiere generale tedesco produsse la migliore impressione.* (Stefani)

L'impressione di Londra

sul "raid„ degli "Zeppelin„

LONDRA, 21 — La stampa inglese non palesa alcuna commozione per il « raid » degli Zeppelin. Non vi fu realmente nessun effetto di depressione neanche nel popolo.

La « Pall Mall Gazette » scrive:

« Queste vantate aeronavi, dimostratesi inutili contro gli incrociatori inglesi nella baia di Helgoland, hanno riportato un altro insuccesso. V'è da credere che in Germania il risultato provocherà qualche disillusione. Però se ancora rimaneva qualcuno che non sapeva perfettamente che nelle Fiandre e in Francia si combatte per la vita e la libertà delle persone care, oggi costoro lo vedono meglio. E queste cose accadranno fino a quando il nemico non verrà del tutto sconfitto: il conte Zeppelin si trova a fianco dell'ammiraglio Tirpitz come il miglior sergente arruolatore dell'Inghilterra ».

Il « Daily Mail » in un articolo intitolato: « Finalmente gli « Zeppelin! » dice che la distruzione di poche abitazioni di campagna, la rottura di molti cristalli e l'uccisione o le ferite di alcuni abitanti non possono deprimere lo spirito di una grande nazione o procurare il successo ai tedeschi.

« Il popolo inglese — scrive il giornale — quanto più le aeronavi e gli incrociatori tedeschi ripeteranno questi inutili e vergognosi attacchi contro città aperte e borghesi inermi, tanto più raddoppierà i suoi sforzi e appunterà le sue armi ».

In realtà, secondo il « Daily Mail » non si può dire che il « raid » tanto minacciato sia stato di gravità eccezionale. Dopo tanto parlare i suoi effetti sembrano un po' meschini. Le aeronavi nemiche hanno visitato complessivamente otto località: Yarmouth, Sheringham, Sandringham, King's Lynn, Beaston, Dersingham, Grinston, Spettisam. Contro ciascuna di esse vennero lanciate da cinque a sette bombe. Ma le vittime sono poche. Soltanto i danni materiali, rilevanti, ascendono a parecchie migliaia di sterline. Gli ultimi calcoli stabiliscono a quattro il numero dei morti, due a Yormouth e due a Kig's Lynn, mentre il numero dei feriti non è grande. I quattro morti erano borghesi: due donne, un uomo di 50 anni e un ragazzo di 17.

Parecchi altri giornali esprimono l'idea che l'effetto del « raid » sarà un grande stimolo al reclutamento. L'« Evening News » dice:

« La maggiore risposta davanti al mondo agli aggressori la cui mira principale sembra quella di atterrire la nostra popolazione uccidendo donne e bambini, è l'arruolarsi nell'esercito che sta combattendo la battaglia della civiltà contro la barbarie ».

Lo « Star » scrive:

« E' degno di una grande razza, erede del genio di Goethe, Heine e Wagner, degradarsi tanto per dissetare la sete d'odio che i suoi poeti hanno cantata negli inni primitivi della barbarie preistorica? Se il loro scopo è quello di destare il panico negli inglesi, sembra che non vi è probabilità che venga raggiunto. La vendetta cieca e barbara non ci atterrisce. Piuttosto, dalla sua relativa impotenza, noi ricaviamo nuova fiducia nel trionfo del diritto sulla forza ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21. — *Un comunicato ufficiale dice:*

« Nella notte dal 19 al 20 gennaio i dirigibili dal mare attaccarono alcune piazze fortificate sulla costa inglese orientale gettando, con tempo piovoso e nebbioso, parecchie bombe con successo.

« I dirigibili furono cannoneggiati ma tornarono incolumi. — Firmato: Il capo dell'ammiragliato: Behnke ».

Quando avverrà l'intervento rumeno?

PARIGI, 21. — Clemenceau nell'*Homme Enchainè*, pubblica la seguente informazione che egli ha da Bucarest:

« E' evidente che l'azione del conte Tisza converge coll'attività diplomatica del Buelow a Roma. Questi è l'uomo di Stato dei più fini e meglio preparati all'azione, e sta adoperandosi per guadagnare alla sua causa alcuni dei grandi giornali della penisola. Egli possiede amici laddove abbisognano; e l'articolo di Scarfoglio pubblicato da un giornale di Napoli per denunziare i pericoli di un intervento italiano, è assai significativo. Io credo che Scarfoglio fosse incline ad una politica di intervento, malgrado le pressioni di una campagna avversaria nella regione meridionale, della quale è rappresentante.

« Più sbrigativo degli altri è nella *Guerre Sociale* Hervè che chiede che la Francia conti sulla Francia e nulla più: « Fare assegnamento — dice — sull'intervento prossimo in nostro favore degli eserciti rumeno, greco o italiano o addirittura di questi tre eserciti riuniti, è un esporsi a disillusioni. Io credo personalmente che la neutralità è una posizione insostenibile, specialmente per la Grecia e la Rumenia. Sono sicuro che l'Austria-Ungheria è perdtua senza remissione e che la Rumenia, la Serbia e l'Italia ne divideranno le spoglie. Soltanto, quando avverrà l'intervento rumeno? In febbraio, a Pasqua o più tardi? ».

Gli inglesi attaccheranno i Dardanelli

per via di terra?

ATENE, 21. — *Da fonte sicura ci consta che si prepara un violento attacco ai Dardanelli, con uno sbarco simultaneo, impegnandosi un forte contingente delle truppe australiane sbarcate già da tempo in Egitto, perchè si giudica troppo arduo forzare lo stretto attaccandolo dal mare.*

Ci si assicura che molti ufficiali turchi travestiti si trovano nella Tracia bulgara, dove stanno assoldando Comitagi per tentare probabilmente una invasione della Macedonia serba.

L'arresto del vice-console

italiano di Liegi

Le pratiche del Governo a Berlino

ROMA, 21. — L'Agenzia *Central News* pubblicava alcuni giorni or sono un telegramma da Amsterdam secondo il quale il vice-console di Liegi, signor Filippo Greppi, sarebbe stato arrestato dai tedeschi.

Al Ministero degli esteri, dove la notizia ci è stata confermata, ci è stato detto che è stato dato incarico al nostro ambasciatore a Berlino, comm. Bollati, di dare corso a tutte le pratiche del caso. Il comm. Bollati sta facendo eseguire una inchiesta nel Belgio dai nostri rappresentanti in quel paese. Quando si avranno tutti gli elementi necessari si giudicherà sulle domande da rivolgere al Governo tedesco e sulla misure da prendere eventualmente nei riguardi del vice-console Greppi. Si ha intanto ragione di ritenere che il vice console Greppi sarà presto rilasciato dalle autorità tedesche.

Da altra fonte risulta che veramente il signor Greppi è stato colto in flagrante contraddizione alle disposizioni date dalle autorità tedesche nel Belgio, poichè egli aveva su di sè lettere compromettenti.

Il signor Greppi è vice-console onorario per la provincia di Liegi e pel Lussemburgo, provincie per le quali è console il signor Thonet, già direttore delle ferrovie Nord a Milano.

ROMA, 21. — A proposito dell'arresto del nostro vice-console a Liegi Filippo Greppi, la «Tribuna» conferma che da alcuni giorni il nostro Governo ha dato istruzioni a suo rappresentanti a Berlino di fare i passi opportuni per l'accertamento dei fatti.

Per la nuova Santa Alleanza

LONDRA, 21. — Il colonnello Repington fa un nuovo appello per un congresso fra gli alleati nel quale dovrebbe venire coordinata la cooperazione fra i differenti eserciti sui varî teatri della guerra, allo stesso fine strategico. In un articolo pubblicato il 22 dicembre scorso sul « Times » il colonnello Repington lanciava l'idea di una riunione dei rappresentanti delle Potenze alleate per discutere sulle misure atte alla situazione allo scopo di svolgere una azione meglio coordinata di quella compiuta con le operazioni già svolte dagli alleati. Il colonnello Repington ricorda ora che la base di tutte le coalizioni contro Napoleone fu una intima cooperazione fra le nazioni coalizzate. Egli spera di vedere fra i Governi la stessa intima cooperazione che esiste tra il maresciallo French e Joffre.

« Questa cooperazione — egli scrive — è possibile soltanto quando gli uomini che dirigono seggono intorno ad una tavola come al congresso di Vienna e pongono le basi di una cooperazione effettiva. Quando le grandi Potenze, formando una nuova Santa Alleanza, si sapranno in perfetto accordo e parleranno come uno Stato solo, la forza morale esercitata sarà immensa. Questa forza morale non influisce soltanto sul nemico, ma su tutti gli Stati vicini e lontani. Essa influisce anche sui combattenti, i quali si batteranno tutti meglio apprendendo dai loro comandanti che ogni uomo forma parte di una grande macchina che agisce con un piano ben definito e con una mira deliberata ».

D'altra parte un congresso degli alleati non potrebbe interessarsi anche degli obiettivi politici della guerra. E questo sembra anche desiderabile al colonnello Repington, il quale ricorda molto opportunamente come la politica di Napoleone rovinasse la sua strategia imponendole compiti impossibili.

Il Senato francese per la disgrazia del terremoto nell'Abruzzo

PARIGI, 21. — (Senato) *Il presidente Dubost, aprendo la seduta odierna, legge il telegramma diretto al presidente del Senato italiano in occasione della recente catastrofe e la risposta ricevuta.*

Dubost soggiunge:

« Già in circostanze analoghe e del pari dolorose, dimostraste alla nazione italiana la vostra simpatia. Non potevate che approvarmi per averla nuovamente ad essa offerta in nome vostro e quando tanti suoi figli combattono volontariamente e muoiono a fianco dei nostri soldati (applausi unanimi).

Il Senato ha approvato i vari progetti di legge e si è aggiornato al 28 gennaio. (Stefani)

La guerra dell'Italia è inevitabile

secondo Bissolati

PARIGI, 21. — La questione della entrata nel conflitto europeo di potenze neutre continua ad appassionare l'opinione pubblica francese. In proposito l'on. Bissolati ha accordato una intervista ad un redattore della *France du Nord*, al quale ha dichiarato:

« Sono sempre stato, e oggi più che mai, favorevole all'intervento. Avremmo potuto mantenere la neutralità se tale attitudine avesse caratterizzato la politica italiana prima della guerra. Ma per dichiararci neutri, abbiamo dovuto rompere i legami che ci univano agli imperi centrali, e la triplice della quale facevamo parte per sostenere una lotta con un altro gruppo di Potenze, è ora disciolta.

« Per questo la dichiarazione di neutralità da parte dell'Italia ha avuto il peso ed il valore di una dichiarazione di guerra senza guerra. Ma se astenendoci contribuissimo alla vittoria del blocco austro-tedesco non avremmo diritto a lamentarci il giorno in cui fossimo trattati da vinti. E' una verità che credo cominci ad essere capita in Italia, e così va creandosi quello stato di spirito grazie al quale la guerra contro l'Austria e la Germania si presenta come una necessità inevitabile, che bisogna affrontare con virile energia ».

La passeggiata di beneficenza a Napoli

pro terremotati

NAPOLI, 21. — La passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto, ha avuto il massimo successo. Il pubblico vi contribuì generosamente con vivo slancio spontaneo ed amore di carità.

Ogni squadra era formata di signorine e di studenti ed il veicolo di beneficenza era formato da un carro di artiglieria.

Nei quartieri popolari, specialmente in via Chiaia, si notarono degli episodi invero commoventi. Si sono viste delle popolane offrire spontaneamente materassi e coperte. Anche nei quartieri aristocratici lo slancio caritatevole è stato ammirevole.

La passeggiata alle 20 continua ancora.

Nella serata gli studenti visiteranno, in giro di beneficenza, i teatri della città, onde raccogliere oblazioni per i colpiti.

Nuova scossa di terremoto a Roma

ROMA, 21. — Alle 12,30 molti cittadini hanno avvertito un'altra scossa di terremoto, producendo vivissima animazione nelle vie della città.

L'Ufficio dell' Osservatorio Meteorologico ha pure registrato la scossa la quale fu di una certa entità: di 3 o 4 gradi.

Una scossa a Bologna

BOOGNA, 21. — Oggi alle 16.40 si è avuta a Bologna una nuova scossa di terremoto. La scossa, di primo grado della scala Mercalli, fu registrata dall'apparecchio sismico della Università, ma non fu avvertita dalle persone.

Elargizioni di personalità pro colpiti dal terremoto

ROMA, 21. — Il cardinale di Richelmy di Torino ha elargito 5000 lire a favore dei colpiti dal terremoto.

ROMA, 21. — Il ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede Howard ha pure rimesso, per lo stesso scopo, al Pontefice, L. 500.

L'autore del "Quo Vadis„ lancia un appello per soccorrere i polacchi dell'Austria e della Germania

ROMA, 21. — *Enrico Sienkewitz telegrafa da Vevey all'Agenzia Stefani, onde venire in aiuto alla popolazione ridotta alla miseria e alla fame e desolata sopra un territorio comprendente 18 milioni di abitanti. Si è costituito in Isvizzera, come paese neutrale, un comitato generale di soccorso per le vittime della guerra in Polonia, composto di 36 rappresentanti di tutte le parti della Polonia.*

Ne èe presidente Enrico Sienkiewitz, vice-presidente Ignazio Paderewcky, presidente della commissione esecutiva Antonio Osukowsky.

Il Comitato generale organizzerà sottoscrizioni in tutti i paesi, accentrerà l'azione di tutti gli altri comitati polacchi, distribuirà soccorsi per la Polonia.

La Banca Nazionale Svizzera è autorizzata a ricevere le offerte. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

— Tu mi domandi molto; ma ti prometto di non ucciderlo che dopo averlo fatto parlare, e in fede mia! se confessa tutto non lo ucciderò che a metà. Bisogna lasciar vivere tutti, dicono, benchè per gli esseri simili a questi Valcroissant ion non ne veda troppo il bisogno. Ma dov'è il traditore! ch'io lo abbracci fino a soffocarlo, da vero serpente com'egli è?

— Sarà fra poco, se lo voglio, nella mia vettura con Bourgogne per cocchiere, fra me, che crede il suo amico il conte du Barry e te... che piglierà per chi vorrai!

E Douglas raccontò il suo strattagemma ispirato dal caso, il suo colloquio con Valcroissant, e le confessioni che aveva estorte all'avventuriere.

— Ma, obbiettò, si tratta ora per te di uscire di qui senza ostacolo; per me, di incontrare il mio uomo e di spingere felicemente la preda nella rete che gli tenderemo.

— Questo mi riguarda, disse d'Eon non siamo per nulla a una soirée di carnevale all'Hotel d'Evreuz. Mi sono munito del necessario.

E slanciandosi verso l'ottomana ne trasse un piccolo pacco, da cui levò una maschera e un domino di seta nera orlato di seta bleu che indossò in un attimo, menter copriva il volto colla maschera da cui fuori scintillavano i suoi occhi azzurri.

— A meraviglia, disse Douglas, eccoti irriconoscibile fino al momento...

— In cui giudicheremo opportuno farci conoscere.

— Intanto tu vai a raggiungere la carrozza dove Bourgogne mi aspetta colla frusta appoggiata sulla coscia colla gravità di un automedonte. E poi, sferza cocchiere! per i Campi Elisi.

D'Eon era ridivenuto serio. A questa facezia di Douglas, assai male ispirata, poichè rammentava un luogo dove non si arrivava che cadaveri, si sovvenne che andava a porre giuoco la sua vita contro un avversario implacabile e risoluto a tutto, e che poteva avere nella lotta la fortuna che qualche volta è riserbata ai birbanti.

Si tolse la maschera e mostrò un viso velato da un'ombra di melanconia.

— Amico mio, disse d'Eon sorpreso, poi commosso. Non si sa mai quel che può accadere. Non separiamoci con questo triste augurio. Abbracciamoci; ciò porterà fortuna.

— Ero per domandarti la stessa cosa, rispose semplicemente Douglas.

Si abbracciarono infatti quindi rimessa la ottomaña al suo posto, e chiusa la portiera, tutti e due uscirono dal gabinetto.

Qualche momento dopo, Bourgogne scosso da una voce che poco mancò non lo facesse rovesciare per la sorpresa dall'alto del suo trono si affrettò ad aprire la portiera e d'Eon in domino e di dargli ospitalità nella sua vettura. In breve Douglas che aveva ripreso la parte di du Barry, vi conduceva Valcroissant. Questi era accompagnato dal suo domestico Champagne.

Vedendo la mascherata che rimaneva nell'ombra della vettura, Valcroissant fremette:

— E che caro marchese, brontolò alla guascona il suo interlocutore, avreste paura forse? Sarebbe la prima volta che la bellezza vi farebbe spavento.

— Scusatemi, disse Valcroissant che aveva ripresa tutta la sua sicurezza e la sua fatuita, non vi credeva in così buona fortuna.

E si sedette galantemente vicino al domino nero, mentre Douglas du Barry si accomodava in faccia a lui; mormorandogli all'orecchio:

— La lodoletta tira la lodoletta e presto, mio caro marchese, saremo in quattro.

— E sarà un'ottima cosa — disse il marchese di Valcroissant — non fosse che per preservarmi dalla tentazione di cacciare sulle vostre terre.

A un tratto Valcroissant, sbalordito un copo dal silenzio di quella che credeva una gentile vicina e dal contegno imbarazzato di quegli che credeva il conte du Barry, spinse la testa verso la portiera di cui abbassò rapidamente il vetro, e riconobbe attraverso la caligine le campane della chiesa di Basilot.

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 15.48 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 4.26 — 6.55 — 8.20 — 11.35 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.16

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.35 19.41 A

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.